

## Torna Bookcity, nel segno di Expo

SARA RICOTTA VOZA

«Come diceva mio nonno Arnoldo Mondadori, la crisi del libro è iniziata con il libro, bisogna buttarsela alle spalle».

Con questo spirito Luca Formenton ha presentato ieri la IV edizione di Bookcity Milano assieme all'assessore alla Cultura Filippo Del Corno, che l'ha definita un «grande lavoro di stimolo alla lettura e alla diffusione

sociale e urbana della conoscenza».

In tre giorni (22-25 ottobre) ci saranno 800 appuntamenti fra incontri, presentazioni, letture. Si apre con Isabel Allende e si chiude con Claudio Magris.



In mezzo, tanti ospiti soprattutto stranieri, vista la presenza di Expo. Fra gli altri, il Nobel Hertha Müller, Jefferey Deaver, Amitav Gosh, Jonas Jonasson, Björn Larsson, Luis Sepúlveda, Abraham Yehoshua. Fra le novità, la lettura integrale della *Divina Commedia* da parte degli studenti del liceo classico Beccaria e una maratona di regola-

mentari 42 km (ma in 24 ore) guidata da Gianni Biondillo.

Una «selezione» di 100 lettori forti (che da definizione Istat leggono almeno 12 libri l'anno) dialogherà con editori, scrittori e librai. Tante le iniziative con scuole, bambini, ragazzi. I luoghi? Il Castello Sforzesco, e poi musei, biblioteche, carceri e ospedali.

## Aria nuova su Twitter cade il muro dei 140 caratteri

L'anticipazione da un sito specializzato Usa. Tra liti e quotazione in Borsa continua l'evoluzione del social media. Ma agli utenti la novità non piace

BENIAMINO PAGLIARO

**T**witter non è più quello di una volta. Il marchio distintivo del social media, il limite di 140 caratteri per ogni frammento pubblicato, potrebbe cadere. Twitter cambia per inseguire gli utenti, e non soltanto sul numero di battute.

La notizia, innanzitutto. Un sito specializzato statunitense, *Record*, ha scritto ieri che il limite di 140 caratteri per ogni tweet non ci sarà più. Il portavoce della società non ha smentito o commentato l'articolo, che così ha acquisito credibilità. Del resto è un momento di cambiamento per Twitter. La quotazione in Borsa e i conti non brillanti hanno acceso ancora la storia infinita delle litigiosità che hanno caratterizzato la storia del social media.

La storia delle persone che hanno pensato e condotto Twitter finora è interessante anche per capire le ultime evoluzioni. Per uno dei più dimenticati co-fondatori, Noah Glass, il social media doveva servire anche a far sentire le persone meno sole, leggendo il pensiero degli altri. Per Ev Williams, la parola chiave è «piattaforma», ma su questo, storicamente, lo scontro con Dorsey è aperto. La conseguenza è che la missione stessa di Twitter è oggetto di dibattiti senza fine.

Anche gli utenti - su Twitter, ovviamente - hanno iniziato a discutere della possibile novità. E, come spesso capita, il cambiamento non piace. La modifica potrebbe risolversi in tecnicismi ancora da scoprire. Ma la verità è che si tratta solo dell'inizio di una rivoluzione d'ottobre per il social media. Nelle prossime settimane dovrebbero essersi svelati nuovi sistemi algorithmici che aiuteranno gli utenti a trovare i tweet più interessanti, superando il totem dello stretto ordine cronologico, marchi di fabbrica della versione attuale. In un certo senso, si tratta di un passo fisiologico: più la rete di contatti cresce, più diventa difficile distinguere il valore dal rumore. E, soprattutto, c'è una ragione strategica, per l'azienda Twitter, nella nuova cura dei contenuti: conoscere meglio gli utenti e proporre loro una



REUTERS

316

milioni

È il numero degli utenti attivi su Twitter nel secondo trimestre del 2015. Uno dei problemi di Twitter è la crescita della base utenti

pubblicità più rilevante, seguendo i modelli di Google e Facebook.

Verra meno l'essenzialità, la brevità, la semplicità di Twitter? «Storicamente Twitter era un esempio affascinante per noi che studiamo i media - dice Juan Carlos De Martino, co-direttore del Politecnico di Torino e docente di informatica - perché preservava un metodo di comunicazione vecchio di 150 anni. Il telegiornale si è reincarnato negli sms e poi in Twitter. Se viene meno il limite, si interrompe questo filo che lega Internet all'era vittoriana».

Cambierà di nuovo il linguaggio? «Twitter ha anche imposto il parlare per slogan. Da un certo punto di vista è anche salutare, obbliga alla sintesi, all'efficacia comunicativa. Sicuramente non deminizierà la brevità», commenta il linguista Fabio Rosi, cattedra all'Università di Messina.

Conti a posto o meno, Twitter deciderà cosa vuol far da grande, essendo già ora il bollettino ufficiale del tempo reale, narrazione e cronologia diffusa. Quando la terra trema, milioni di persone, prendono in mano il telefono e guardano Twitter per capire se abbiano sentito bene.

Di fatto la mossa di Twitter si inserisce in una corsa verso la semplicità e l'istantanéa: aprendo il singolo tweet, potremmo essere presto in grado di leggere direttamente un articolo. E la stessa idea degli Instant Articles di Facebook. In attesa dell'ufficialità, la notizia conferma la rincorsa delle piattaforme: ospitare direttamente i contenuti nei rispettivi strettamente. Alla ricerca dei nostri occhi. La battaglia per l'attenzione continua.

@bpagliaro

**«I tweet più lunghi limiteranno l'eccesso di sarcasmo»**

3

domande a

Nicola Lagioia  
scrittore

«I tweet di Gioia andavano bene in 140 caratteri, se fossero stati più lunghi si sarebbe fatta sgamare», dice Nicola Lagioia, vincitore dello Strega con *La ferocia*, quando scopre al telefono della possibile novità di Twitter. Gioia, la sorella minore della protagonista nel suo romanzo, scrive di nascosto i tweet firmandoli con il nome della sorella morta.



Cosa avrebbe scritto Gioia se non ci fosse stato il limite dei caratteri?

«L'imitazione di una voce è difficile con una misura più lunga, mentre in 140 caratteri spesso possono venire arguzie o battute».

Noi italiani parliamo già tanto, forse il limite dei 140 caratteri andava bene?

«Su Twitter troviamo battute folgoranti ma anche risentimenti che diluiti avrebbero meno forza. Lo svantaggio di tweet più lunghi è in effetti che siamo già un Paese che si parla addosso. Il vantaggio è che Twitter ha un po' imposto il sarcasmo come metro di conversazione, e a furia di sarcasmo non si va granché avanti».

Ma le piace ancora Twitter? «Lo uso per informarmi, trovo i link. Ma rimpicciolisco i tweet delle primavere arabe, il fatto di raccontare la realtà nell'immediato».

[B.P.]

in crisi, e gli dice che così non si può continuare, che si penalizzano i due figli più piccoli, e rivolto a Martin lo supplica, «Ti prego, muori!» (ma poi si pensa). Di giorno lo portano in un centro specialistico, ma la sera lo rivolgono a casa. Quando vanno via per una breve vacanza, lo lasciano in un altro centro in campagna. E qui accadono cose terribili, violenze a cui si stenta a credere, che il ragazzo deve subire e che non può comunicare a nessuno.

La svolta avviene nel luglio del 2001, tredici anni e mezzo dopo che si è ammalato. Una assistente amorevole che gli pratica l'aromaterapia ha intuito qualcosa, e qualche giorno dopo Martin, accompagnato da tutta la famiglia, fa il suo ingresso nel Centro di comunicazioni aumentativa e alternativa (Caa) dell'Università di Pretoria. È questo il suo D-day, il passaggio cruciale che lo faceva palpitarre mentre la tv gli infilgeva quegli insulsi pupazzi: il giorno in cui si deciderà se potrà tornare a comunicare con il mondo esterno o se rimarrà per sempre sepolto dentro sé stesso. Lo sottopongono a test accurati, domande e risposte con gesti accennati, riescono a stabilire il contatto: Martin c'è.

**Prime offerte di lavoro**  
Da quel momento è un crescendo. I genitori gli comprano una tavola alfabetica su cui comporre le parole con la mano che nel frattempo un po' si è sbloccata, poi un laptop in grado di sviluppare la sintesi vocale, grazie a un software la cui scelta, per lui che non è mai stato chiamato a decidere, diventa un tormento di molti mesi. Il suo caso attira l'interesse della comunità scientifica, viene invitato a tenere conferenze, nel suo Paese e all'estero. Lavora come volontario nel centro diurno, un altro lavoro glielo of-

fre il Caa. Adesso le sue giornate sono piene, nel corso degli anni ha ripreso l'uso della parte superiore del corpo. È sempre costretto sulla sedia a rotelle, ma può quasi illudersi di avere una vita normale. Gli manca l'amore.

### Le nozze con Joanna

Ma anche l'amore arriva. È Joanna, una ragazza sudafricana come lui, che lavora a Londra come assistente sociale. Si conoscono su Internet, si corteggiano in interminabili chat, fino al momento dell'incontro. Le pagine che raccontano la loro favola sono per la verità la parte più debole del libro, con inevitabili scivolamenti nel melenso (ma viva la melensagine, date le premesse!). Alla fine, il trasferimento di Martin in Inghilterra, il nuovo lavoro come tecnico informatico, le nozze, nel giugno del 2009, a 34 anni.

E vissero felici e contenti. Morale della favola? Ognuno può trarre la propria. Qualcuno potrà obiettare che si tratta di un caso eccezionale, più unico che raro.

Raro, ma non unico. Su Internet, scrivendo in un motore di ricerca le parole-chiave «stato vegetativo, risveglio», si può reperire un'abbondante documentazione. Il precedente più noto è quello di Jean-Dominique Bauby, il giornalista francese che comunicando a battiti di ciglia riuscì a raccontare la sua esperienza nel libro (poi film) *Lo sbandato e la farfalla*. Alcuni casi si sono registrati anche in Italia (uno l'ha testimoniato di recente una letttrice, in una lettera alla *Stampa*). E molti, quasi tutti hanno riferito che nei lunghi anni vissuti come *locked in* sentivano e capivano ciò che accadeva intorno a loro. Qualcuno è poi morto, alcuni anni dopo, altri sono ancora qui. Nonostante tutto, grata alla sorte che li ha strappati alla notte.